

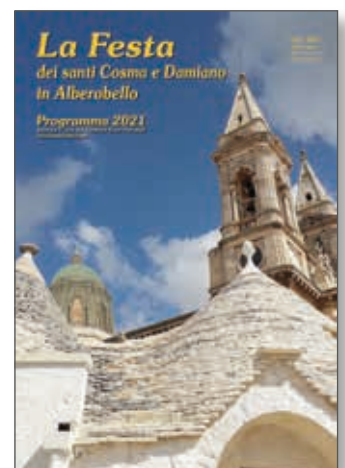
La Festa ***dei santi Cosma e Damiano*** ***in Alberobello***

1636 - 2021
385° anno
della devozione
alberobellese

Programma 2021

edizione a cura del Comitato Feste Patronali
www.santimedici.net





Crediti delle immagini

Il numero accanto agli Autori, che collaborano e qui si ringraziano, indica la pagina, l'apice l'ordine della fotografia in senso orario.

Giuseppe Fallacara, copertina (cupola)

Giorgio Firenze, 30

Foto Giannini, programma interno, 2; 29¹, 32

Fotolaboratorio Annese, 6, 10¹

Giuseppe Maggioni, 7, 8, 9, 10, 11

Federica Mancini, ultima di copertina (fuochi pirotecnici)

Angelo Martellotta, copertina, 24^{1,2}, 25, 27¹⁻³, 28, 29²

Audrey M. N. Martellotta, disegno 25

Francesco Pinto, programma interno, 1, 3

Marcello Pote, 22², 23^{1,3}

Carmelo Pofi, 26²

Sebastiano Salamida, foto archivio, 6; programma interno: foto d'epoca in bianco e nero

FESTA PATRONALE

... INSIEME!

«... Su questa barca ci siamo tutti. E ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo. Ma solo INSIEME. Nessuno si salva da solo» (papa Francesco)

Per il secondo anno consecutivo, la Festa dei santi medici Cosma e Damiano, giunta alla 385ª edizione, dobbiamo viverla e celebrarla nel mezzo della pandemia che ha coinvolto tutto il mondo e che, fra l'altro, ha modificato in modo radicale il nostro modo di condividere i giorni della nostra festa patronale e di vivere i riti religiosi e civili che l'attraversano e la rendono unica e sempre piena di attese. **Dobbiamo continuare, se pur in modo nuovo, a vivere INSIEME responsabilmente la nostra festa, proprio come papa Francesco ci invita a fare nella vita di ogni giorno!**

Anche quest'anno ci apprestiamo a vivere **il 26, il 27 e il 28 settembre 2021**, rispettando **INSIEME** le disposizioni dei Vescovi pugliesi, proprio perché convinti di dover tutelare i più fragili: **non ci saranno, allora, le tradizionali processioni che, prima del Covid, vedevano le effigi dei santi Cosma e Damiano e le reliquie, custodite nella nostra basilica, attraversare le vie di Alberobello sulle spalle dei Cavalieri dei Santi Medici che, come segno di devozione e d'intercessione, si sono sempre messi a disposizione, numerosi (e lo faranno ancora!), INSIEME ai fedeli, ai pellegrini e alle autorità civili e religiose.**

Non mancheranno, invece, luminarie, complessi bandistici e fuochi artificiali e altri momenti da vivere INSIEME nel rispetto gli uni degli altri e delle disposizioni di prevenzione, quali le distanze, le mascherine, l'assenza di assembramenti..., sempre alla luce di quella responsabilità comune che è **l'unico modo per non vanificare, non soltanto la festa patronale 2021, ma anche i tanti sacrifici fatti negli ultimi due anni: soltanto INSIEME, infatti, potremo affidare ai posteri la memoria e il futuro della Festa e del mondo!**

Ringrazio l'Amministrazione Comunale, la Banca di Credito Cooperativo di Alberobello e Sammichele di Bari, tutti gli operatori dei vari settori delle attività produttive e i cittadini che continueranno a sostenere economicamente, anche in questo anno particolare, la realizzazione della FESTA.

Un pensiero particolare va ai componenti del Comitato, a don Leonardo e a quanti, anche tra i nostri connazionali all'estero e devoti sparsi nel mondo, si sono sempre sentiti parte integrante della nostra Festa patronale dei Santi Medici, e a chi, oggi, ci guarda dal Cielo, ma continua a stare con noi, in quella "stessa barca" che anche la festa rappresenta; a tutti giunga il mio **Grazie!** per la loro generosità anche in omaggio alle tante vittime che la pandemia ha mietuto nella nostra comunità.

E ora, **INSIEME**, con sobrietà e devozione, facciamo festa!

Lorenzo Pugliese

PRESIDENTE COMITATO FESTE PATRONALI



L'atteso ritorno dei festeggiamenti in onore dei Protettori di Alberobello, santi Cosma e Damiano, da sempre testimonianza di fede e di tradizione, ci vede operosi in una gara di preparativi. In modo particolare è impegnato il Comitato, che invita tutti i concittadini e i devoti, residenti in Italia e all'estero, a dare un concreto e generoso contributo per le spese che sopporterà, perché tutto torni a onore e vanto della nostra città.

Le offerte per l'organizzazione della festa dovranno pervenire al

COMITATO FESTE PATRONALI

Piazza del Popolo, 30 - 70011 Alberobello (Ba)

IBAN: IT 0410833841320000010002659

La Festa nel tempo del Coronavirus

Carissimi amici e devoti della nostra Basilica e del nostro Santuario, vi saluto tutti con grande affetto e gioia e chiedo al Signore, per l'intercessione dei santi Martiri Cosma e Damiano, di benedire ogni giorno le vostre famiglie.

Siamo ancora a combattere contro il Coronavirus che ha prodotto la pandemia mondiale. Vorremmo celebrare la festa dei nostri Santi Patroni portandoli in processione per le strade della nostra città, ma per la seconda volta non sarà possibile. Dobbiamo attendere, ma dobbiamo solo desiderare di vedere realizzata la processione dei Santi che manca insieme ai fuochi pirotecnici, le bande e le illuminarie al completo, senza nulla imparare dall'esperienza della terribile pandemia che tuttora semina malattia e morte?



Riflettiamo sulle parole di papa Francesco per guardare in avanti senza far prevalere la frenesia di vivere una festa *normale*.

“L'esperienza della pandemia ha lasciato scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità.

Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità”.

“Saremo disposti a cambiare gli stili di vita?”

“Qualsiasi vita si decide sulla capacità di donarsi.

È lì che trascende se stessa, che arriva a essere feconda”.

I Santi Martiri Cosma e Damiano nella loro vita hanno deciso di donarsi a Cristo e ai fratelli ammalati. Siano le nostre guide per il tempo della ripartenza.

Ringrazio tutti coloro che si prodigano nell'organizzare la festa, il sindaco avv. Michele Maria Longo e l'Amministrazione comunale, le Forze dell'Ordine, il presidente Lorenzo Pugliese e il Comitato Festa Patronale e i cavalieri dei Santi Medici che dovranno pazientare nel portare le statue in processione.

Un affettuoso saluto rivolgo a don Simone, vice parroco, che per anni ha collaborato lodevolmente in parrocchia e che a fine settembre tornerà nella sua Terra d'Africa, e rivolgo il benvenuto al giovane sacerdote don Gianni Grazioso di Turi che lo sostituirà.

Buona festa a tutti!

don Leonardo Sgobba
ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA

Con l'arrivo della Festa dei Santi Medici nasce in noi alberobellesi un momento di riflessione intima che conferma il desiderio di ognuno di noi di guardare sempre con occhi nuovi il proprio tempo, i propri affetti e la propria comunità.

Dall'inizio del 2020 la terribile e improvvisa pandemia ha strappato alla vita in maniera assolutamente tragica e dolorosa migliaia di esseri umani, diffondendo un senso dirompente di paura e di impotenza umana e suscitando ulteriori introspezioni personali e collettive, nuove e sconosciute.

Ognuno di noi ha sentito forte il senso nuovo della morte e della vita, del silenzio e della parola, constatando che ci sono epoche in cui la forza, anche malevola, della natura riduce e annulla il nostro inutile senso di onnipotenza.

Ci siamo stretti gli uni agli altri e abbiamo compreso che ognuno di noi era custode della vita dell'altro e ne doveva avere cura come fosse la propria.

Gli Alberobellesi, vivendo insieme questi momenti di dolore, hanno scritto una pagina significativa della Loro storia ancora breve di Comunità; una storia di cui potremo andare sempre orgogliosi con la nostra naturale semplicità e, soprattutto, per onorare insieme i nostri Compaesani che, purtroppo, non ce l'hanno fatta e sono volati via, strappati ai Loro affetti più cari, lasciando un vuoto e un dolore incolmabile in ognuno di noi.

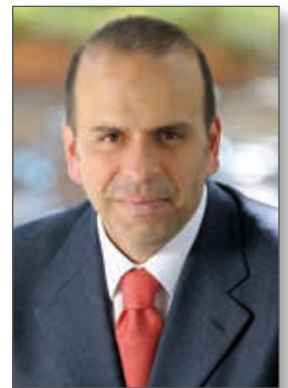
Con la Festa dei Santi Medici del 2021 potremo rinnovare in maniera sempre più consapevole e responsabile il nostro forte senso di comunità, confermando gli uni agli altri di avere il dovere di continuare ad avere rispetto della vita e della salute di ognuno di noi, tutti insieme.

Sicuramente la nostra forza intima è stata generata e rafforzata dalla nostra antica devozione per i Santi Medici, medici anargiri, che ci hanno fatto sentire tutta la Loro protezione e il Loro amore.

Grazie di cuore Comunità di Alberobello per il nostro meraviglioso senso di Comunità.

Grazie di cuore Donne e Uomini di Alberobello per aver avuto cura della nostra Comunità con tutta la nostra forza di popolo forte e solidale.

Grazie di cuore, nostri santi medici Cosma e Damiano, per tutto quello che sempre avete donato alla gente di Alberobello che Vi onorerà e amerà Sempre, ogni giorno di più.



Michele Maria Longo
SINDACO DI ALBEROBELLO

In ricordo di Joseph Pezzolla

di Nino Salamida - Presidente Onorario del Comitato Feste Patronali

Il 10 febbraio 2021 a Totowa (New Jersey) negli Stati Uniti d'America è scomparso Joseph Pezzolla, chiamato dagli amici semplicemente "Joe"; era nato a Paterson (N.J.) il 25 luglio 1927 da genitori alberobellesi emigrati negli anni Venti.

Rientrato con la sua famiglia in Italia, compì la scuola dell'obbligo ad Alberobello e frequentò anche la Scuola Agraria di Andria.

Nel dopoguerra, insieme con il padre Giacomo, ha fatto da interprete per gli alleati di stanza a Brindisi.

Nel 1948, all'età di 21 anni, ripartì per gli Stati Uniti dove trovò subito lavoro. Un anno dopo ritornò per sposarsi con Anna Anelli che lo raggiunse l'anno successivo; con lei ha avuto cinque figli.

Ha svolto prevalentemente l'attività di ristoratore.

Nel 1997 il Comitato lo designò delegato onorario per la città di Paterson, tenuto conto che era molto conosciuto e stimato presso la nostra comunità.

Quasi tutti gli anni, Joe era presente alla nostra Festa Patronale, insieme con gli altri delegati degli Stati Uniti d'America (Sante Panierino fu Vito, Carmen Ferrante, Maria De Carlo, Sante Minerva, Vito Piepoli, Joan Sportelli, Giuseppe Boccardi, Alessio Lorusso), ha contribuito a sensibilizzare e tener viva la devozione in onore dei santi medici Cosma e Damiano nella comunità degli Alberobellesi.

A cominciare dagli anni Ottanta, il Comitato, d'intesa con l'Arciprete - rettore della Basilica (don Peppino Contento prima e don Giovanni Martellotta dopo) avviò la consuetudine di celebrare il giorno 28 settembre la solenne messa per tutti gli emigranti con la partecipazione del vescovo diocesano, delle autorità civili e militari e di tutti gli ospiti presenti ad Alberobello in occasione della grande festa.

Dopo la Santa Messa, seguiva l'incontro di saluto che durante i primi anni si svolgeva nella Sala consiliare del Municipio e successivamente nel Salone parrocchiale. Nel corso di tale cerimonia, Joe Pezzolla ha quasi sempre partecipato attivamente, riferendo le sue personali esperienze e quelle di tanti nostri concittadini emigrati negli Stati Uniti per motivi di lavoro.

Con Joe Pezzolla scompare una delle figure più rappresentative dei nostri emigrati che, con tanti sacrifici e con l'impegno proficuo nel lavoro, ha dato un valido contributo per il successo della comunità pugliese e italiana negli Stati Uniti d'America.



Alberobello, 28 settembre 1993 - Da sinistra: d. Giovanni B. Martellotta, arciprete, Nino Salamida, presidente del C. F. P., Joseph Pezzolla con la moglie Anna, mons. Domenico Padovano, vescovo di Conversano-Monopoli, e i coniugi Maria e Gianni Mongelli

Il dottore farmacista Giuseppe Maggioni di Padova ogni anno ci arricchisce di novità. Autore di pubblicazioni sui Nostri Santi, ancora una volta sorprende per le sue ricerche e lo fa ripercorrendo i luoghi di culto in Italia. Lo spazio ridotto delle pagine non permetterà di pubblicare l'intero contributo.

Le 100 parrocchie cattoliche dei santi Cosma e Damiano in Italia - prima parte

di Giuseppe Maggioni

Storia e arte

Il termine parrocchia deriva dal greco “paroikia” che letteralmente vuol dire “coloro che abitano intorno”; nei primi secoli della cristianità la parrocchia era prevalentemente la comunità raccolta attorno a un Vescovo. A partire dal XII-XIII il termine, entrò in uso per indicare la chiesa di cura di anime in tutti i suoi aspetti: istituzionale, territoriale, edilizio. Si affiancò prima e soppiantò poi il termine *plebs*, *pieve*, che fino ad allora aveva analogamente indicato le chiese battesimali aventi la pienezza dei diritti di cura d'anime (celebrazione di battesimi, funerali, presenza di un prete, riscossione delle decime). Il passaggio alle volte da pieve a parrocchia fu una vera sostituzione, dato che le vecchie pievi furono abbandonate a favore di nuove chiese più vicine ai nuovi centri abitati, per cui la parrocchia diventò il nuovo distretto di cura d'anime. Non è, però, infrequente che tra pieve e parrocchia ci sia perfetta continuità e si sia trattato di una semplice modifica di terminologia tanto che la chiesa che era nota come *plebs* cominciò ad essere chiamata parrocchia.



Fig. 1

1. ACCIARELLO-VILLA SAN GIOVANNI. Diocesi di Reggio Calabria

Il nome di Acciarello, secondo la tradizione locale, risale a un sacerdote dal cognome Azzarello che, intorno alla metà del secolo XVIII, sarebbe sbarcato a Villa San Giovanni da Messina con dei suoi conterranei per sfuggire alla peste. Quivi avrebbe costruito a sue spese una chiesetta in onore dei Santi Medici, protettori contro la peste. Nel 1742 l'arcivescovo mons. Damiano Polou autorizzò don Giuseppe Azzarello a costruire la chiesa dedicata ai santi Cosma e Damiano. Nel 1780 vi eresse un altare di marmo con colonne e intagli. La chiesa venne distrutta da un terremoto nel 1783 e ricostruita nel 1811, fase in cui risale anche la costruzione del campanile; venne riaperta al culto nel 1851, nuovamente distrutta dal terremoto del 1908. Subì ulteriori danni durante la guerra del 1944, ma in seguito un importante restauro ha interessato l'interno del tempio, modificando radicalmente il suo aspetto e arricchendolo di pregevoli opere

architettoniche. La facciata ha portale di legno bugnato e verniciato, con stipiti di marmo; in alto vi è una grande finestra a ruota con vetrata policroma con disegno a raggiera. All'interno, la navata presenta due pareti paraste e davanti ad esse sei colonne per ogni lato delle quali otto hanno funzione decorativa e sostengono la trabeazione con cornici e fregi a stucco. Quattro colonne binate reggono l'arco che delimita l'area absidale da quella della nave (fig. 1).

2. ACIREALE. Diocesi di Catanzaro

Ad Acireale fino al 1998 si trovava una chiesa (fig. 2) adatta al piccolo numero di abitanti locali. Risalente al '600, è particolarmente cara agli abitanti del borgo San Cosimo. Le due statue lignee dei due santi, di buona fattura, erano esposte per l'intera giornata e, nel pomeriggio, portate con una breve processione nell'oratorio alle spalle della chiesa. Nel 1998 la chiesa veniva lesionata da un grave incendio, rendendola insicura e non adatta a svolgere il suo ministero. Il parroco e tutta popolazione del quartiere con l'aiuto della Diocesi e di privati riuscirono a porre la prima pietra nel 2006 per la nuova chiesa e a vederla consacrata nel 2014. Modernissima, raccoglie in due gruppi la chiesa vera e propria con l'ardito campanile e un gruppo di fabbricati sussidiari adatti alle pratiche della parrocchia (fig. 3).

3. ACQUANEGRA CREMONESE. Diocesi di Cremona

Tra le fonti di carattere generale la chiesa è citata nel 1385 nel *Liber Synodalis*, in cui appariva inserita nella pieve di Sesto e nelle *Rationes Decimarum* del 1404; è ricordata pure nel 1601 nelle visite pastorali del vescovo Cesare Speciano, anno in cui il clero era composto di un solo prete. La chiesa, dedicata ai santi Cosma e Damiano, è certo che fino al 1590 era intitolata a Santa Maria Nacente. Nel 1690 la Rettoria di Acquanegra fu eretta a Prepositura ed ebbe il parroco con residenza locale; dal 1900 i documenti sono più consistenti grazie a don Libero, al quale dobbiamo tra l'altro la lista dei parroci dal 1442. Da ricordare la scultura in marmo verdello costituenti il blocco a supporto dell'altare raffigurante il martirio dei santi Cosma e Damiano, opera dello scultore Mario Tuffetti.

Dal punto di vista iconografico vi si trovano solamente due simulacri a figura intera di legno dipinto, opere di Otto Prinoth di Ortisei; esse recano gli attributi dell'arte medica; nelle sembianze sono giovanetti, l'uno è con il libro in mano l'altro è con il mortaio; sicuramente statue da processione che vengono esposte al pubblico il 27 settembre (fig. 4).



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4

4. AIRUNO. Diocesi di Milano

Si hanno notizie, nel 960, del lascito di una pezza di terreno e di una vigna nel testamento del nobile longobardo Alcherio, capostipite della famiglia Vimercati, a una cappella dedicata ai santi Cosma e Damiano. Per trovare altre notizie sulla cappella bisogna rifarsi al 1398; esse sono riportate in un codice riguardante i ruoli di ricchezza mobile compilati dalla Curia Vescovile, intitolato *Notitia cleri mediolanensis de anno 1398 circa ipsius immunitatem*, nel quale si legge che la Cappella San Damiani de Ayruno era tassata per un reddito di lire 1, scudi 2, denari 5. Ulteriori notizie si hanno dopo il 1500 quando la curia iniziò a compilare regolari rapporti sullo stato patrimoniale e spirituale delle parrocchie. Il primo rapporto è del 1564 quando il rettore di San Damiano di Ayruno dovette versare la tassa sulla rendita di lire 9 per l'erigendo seminario. La cappella, che allora si diceva "piccola Nicchia", intorno al 1574 fu abbattuta e ricostruita di "longitudine cubitis trigina" (13 metri di lunghezza). Nel 1610 la cappella fu visitata dal cardinal Federigo Borromeo che fece alcune raccomandazioni al parroco per quanto riguardava le modifiche nell'architettura. Nel 1778 essa subì una radicale trasformazione, venne restaurata nel 1878 e nel 1894. All'interno si presenta a croce latina con due cappelle laterali con dipinti di Giuseppe Paganelli; la cupola è sopra l'altar maggiore e due grandi quadri sono opera di Giuseppe Carsana di Bergamo. La cupola absidale ha i migliori dipinti della chiesa, tra questi l'apoteosi dei santi Cosma e Damiano condotti da Gesù verso il Padre. Sempre nella cupola centrale è rappresentata la decapitazione dei Santi, opera di Rancilio. La facciata principale è sul fianco meridionale ed è caratterizzata da un portichetto retto da colonnine lisce (fig. 5).



Fig. 5

5. ALBA. Diocesi di Alba

Per la sua posizione fuori le mura della città fortificata, la chiesa fu distrutta più di una volta dai Saraceni durante le loro scorrerie lungo la costa, ma sempre riedificata. La chiesa barocca di Cosma e Damiano, eretta sui resti di mura romane, venne menzionata la prima volta in documenti del secolo XIII; fu riedificata in stile barocco nel 1760 da Carlo Emanuele Rangone di Montelupo. La facciata è solcata verticalmente da due ordini sovrapposti di lesene di tipologia corinzia. Un cornicione orizzontale taglia la facciata in due ampi settori: nella parte superiore, al centro, un finestrone rettangolare, incorniciato a stucco, è sottostante a un'epigrafe dedicata ai due santi titolari. Interessante è la tela di Prunotto Emilio datata il 1961, rappresentante la Madonna che sorregge il Cristo morto tra diversi personaggi. L'ultima distruzione risale alla seconda guerra mondiale, ricostruita, è stata riaperta al pubblico dopo il 2014. Il portale è quel che resta della chiesa primitiva (fig. 6).



Fig. 6

6. ALBEROBELLO. Diocesi di Conversano-Monopoli

La prima chiesetta di Alberobello risale al 1609. La festa dei santi Cosma e Damiano ebbe inizio nel 1636 per volontà di Giangirolamo II Acquaviva verso i quali la famiglia era già devota. Nel 1725 la primitiva chiesa fu rifatta e ampliata e nel 1814 divenne parrocchia. La facciata neoclassica è del 1885, è scandita da lunghe lesene e da colonne scanalate con capitelli corinzi e da due colonne romaniche lisce con capitelli di stile composito che sorreggono l'arco che a sua volta regge la grande trabeazione. Ai lati sono due campanili, uno con l'orologio l'altro con la meridiana. Il 26-27 si svolgono in Alberobello grandi festeggiamenti con concorso non solo dei cittadini, ma anche di coloro che provengono da tutta Italia e dall'estero. La grandiosa processione per le vie della città con le statue dei due santi, portate a spalla dai 'cavalieri dei santi Cosma e Damiano', conclude la sera del 28 settembre le celebrazioni. Notevoli le opere d'arte che ricordano i nostri martiri; nell'abside scene della vita dei santi martiri ricalcano gli affreschi di Paolo Finoglio della chiesa di San Cosmo a Conversano; nel braccio sinistro sono le immagini lignee dei Santi Medici, quella di san Cosmo (1782) dell'Antolini di Andria e quella di san Damiano (1784) del Tammurro di Rutigliano (fig. 7).



Fig. 7

7. ANAGNI. Diocesi di Anagni

Una chiesa dedicata ai santi Cosma e Damiano è menzionata nelle *Rationes Decimarum Italiae* del 1298-1301, 1328-1329, 1331-1335. La chiesa, ora dedicata ai Santi fratelli medici e a san Pancrazio, è circondata pure da edifici di origine antica; la facciata e le decorazioni interne sono molto semplici. Ristrutturata nel secolo XVIII, attualmente è sede di un presepio vivente realizzato dagli abitanti del luogo che a Natale richiama un gran numero di visitatori (fig. 8).



Fig. 8

8. ANCONA. Diocesi di Ancona

Nei pressi di piazza Cavour sorge la parrocchiale dei Santi Medici (fig. 9) della quale si hanno notizie fin dal 1290; si legge, infatti, nelle *Rationes decimarum* per le Marche che Matteo priore di san Cosma e Damiano pagava di decime 13 soldi e 8 danari. Due opere d'arte interessano la nostra ricerca, la prima è di Livio Agresti (1508 - 1580 Roma), il quale appartenne per nascita e prima formazione all'area culturale della Romagna, per poi evolvere la sua opera in Roma in Vaticano nella Sala Regia con influssi michelangeloeschi. I due Santi Medici sono di fronte al crocifisso, pala dell'altar maggiore prima del rifacimento della chiesa gravemente danneggiata dai bombardamenti dell'ultimo conflitto. Nel 1959 fu eseguito nella parete prospiciente l'altar maggiore l'affresco opera del Carminati (fig. 10), dove Cosma e Damiano sono raffigurati accanto al trono di Gesù assieme



Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13

a una gloria di angeli, opera moderna di buona fattura. Valeriano Trebbiani ha realizzato due pregevoli opere in alluminio: l'ambone e il tabernacolo con la lampada nel 1970.

9. ANELA. Diocesi di Ozieri

La nuova chiesa è stata consacrata il 23 giugno 1968 e sorge sulla vecchia chiesa del 1500; della precedente resta il campanile recentemente restaurato; tra le opere d'arte i numerosi mosaici, in particolare quello rappresentante i due Santi Medici e che domina l'aula dall'alto dell'abside (fig. 11).

10. AREZZO di VOBIA (Ge)

La chiesa dei santi Cosma e Damiano, esistente già prima del 1311, fu annessa dal 1411 alla cura della parrocchia di Santa Maria Assunta di Vallenzona; successivamente fu nuovamente distaccata da questa nel 1609; ricostruita nella prima metà del secolo XVIII, nel suo interno aveva tre altari, portati a cinque nel 1771. L'altar maggiore fu consacrato dal cardinale Siri nel 1968. La chiesa presenta una facciata a capanna con scalone centrale che occupa tutta la sua larghezza; sopra la porta d'ingresso la finestra è a profilo mistilineo. Internamente la chiesa ha un impianto ad aula unica con zona presbiteriale e abside (fig. 12).

11. ARPAISE - TERRANOVA FOSSACECA. Diocesi di Benevento
Il nome Arpaise deriva da una località denominata *Alpais* che si sarebbe avuta con la trasformazione della "l" in "r", per dire "al paese". Originariamente il centro della vita feudale era Terranova; solo verso il 1181 per il pagamento dei tributi la denominazione divenne Arpaise Terranova. La trasformazione religiosa avvenne nel 1672-73 con l'arrivo delle reliquie dei santi Cosma e Damiano da Roma e collocate nelle statue di marmo, fatte costruire appositamente a Serio. È presente nella navata destra della chiesa un'iscrizione marmorea riprodotte le disposizioni del cardinale Orsini, poi papa, per ottenere l'indulgenza in occasione della ricorrenza il giorno 27 settembre, festa dei santi Cosma e Damiano. Nel 1934 si abbatté la vecchia chiesa di Santa Maria e si costruì quella degli anargiri. L'attuale santuario esternamente si presenta in stile gotico, con due guglie sovrastanti il rosone romanico e un campanile posto sul lato destro dell'abside. L'interno della chiesa è a tre navate (fig. 13).

Comitato organizzatore della Festa

ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA: **don Leonardo SGOBBA**

PRESIDENTE: **Lorenzo PUGLIESE**

PRESIDENTE ONORARIO: **Nino SALAMIDA**

SEGRETERIA: **Vincenzo CASSANO, Francesco SPORTELLI**

TESORIERE: **Sebastiano SALAMIDA**

CONTABILITÀ: **Vito PALMISANO, Sante MIRAGLIA**

ORGANIZZAZIONE: **Cosmo DI DIO, Martino CAROLI**

REVISORI DEI CONTI: **Domenico SIMONELLI, Francesco LACATENA, Vincenzo VENEZIANO**

CONSIGLIERI

Cosmo ANGELINI*

Franco ANNESE

Sandro BERGAMO

Giuseppe CITO

Luigi CONSERVA

Cosimo GIROLAMO*

Angelo GIROLAMO

Michele GIROLAMO

Giuseppe LACATENA*

Mario LANEVE

Angelo MARTELLOTTA

Paolo MARTELLOTTA

Mimma MONGELLI

Antonio PALASCIANO

Angelo PALMISANI

Giacomo PALMISANO

Rosa PALASCIANO

Martino PERTA*

Giuseppe PIEPOLI

Francesco PINTO

Domenico PUGLIESE

Vito PUGLIESE

Mario TERRAFINO

Giovanni VECCARO

*Consiglieri onorari

ORGANIZZAZIONE CAVALIERI DEI SANTI MEDICI

CURATORE ALBO CAVALIERI

COORDINAMENTO FUOCHI PIROTECNICI

ALLESTIMENTO SITO INTERNET

ORGANIZZAZIONE BANDE MUSICALI

SERVIZI DI ASSISTENZA LOGISTICA

RACCOLTA OBLAZIONI COMUNI LIMITROFI

ORGANIZZAZIONE PORTATORI DI CERI

TRADUZIONE E COMMENTI IN INGLESE DURANTE LE PROCESSIONI

COLLABORATORI

Vincenzo Agrusti, Pietro De Carlo, Antonio De Giorgio, Giuseppe Gigante, Leonardo Miraglia, Giacomo Palmisano, Nicola Sabatelli

Mario Laneve

Paolo Martellotta, Vito Pugliese

Francesco Pinto

Francesco Sportelli, Mario Terrafino

Servizio Emergenza Radio - Alberobello

Vito Masciulli, Cosmo Gigante, Vito Sabatelli

Servizio accoglienza della Basilica

Emma Marco

Benito Bimbo, Giovanni Contento, Donato Di Menna, Michele Martellotta,

Ciro Mastrangelo, Domenico Romano, Vito Sabatelli, Franco Simonelli

Delegati onorari

STATI UNITI D'AMERICA

Giuseppe Boccardi - Endicott, N. Y.

Carmen Ferrante - Totowa Boro, N. J.

Alessio Lorusso - Totowa Boro, N. J.

Joseph Pezzolla - Totowa, N. J.*

Vito Piepoli e Patricia - Cape Coral, Fl.

ARGENTINA

José Filomeno - V. Florencio

ITALIA

Armando Caroli - Fasano

Carmine Console - Putignano

Giammaria Di Venere - Turi

Francesco Lerario - Martina Franca

Angelo Martellotta - Monopoli

* A lui, **Delegato Onorario** del Comitato Feste Patronali, va il ricordo, la gratitudine, l'affetto e la stima dei tanti che ne hanno conosciuto la grande devozione ai Santi Medici e l'amore incondizionato per Alberobello che ha sempre sentito come paese di adozione.

Il Comitato ringrazia per la collaborazione e l'assistenza:

- l'Amministrazione Comunale;
- la BCC di Alberobello, Sammichele e Monopoli;
- il Comando Stazione Carabinieri, la Polizia Municipale, il Comando Carabinieri Forestali;
- i Dirigenti e i Funzionari e Tecnici del Comune di Alberobello;
- l'Istituto "La Vigilante" s.r.l.;
- gli Operatori ecologici e la Ditta MONTECO;
- la Federazione Commercio e Turismo;
- il Centro Comunale dell'Unione Prov. Sindacati Artigiani;
- ENGIE Conversion Light e la ditta Pisani per l'assistenza relativa alla pubblica illuminazione;
- la famiglia Masi per la disponibilità del sito di accensione della Diana pirotecnica in località in località "Paparale";
- la sig.ra Giuliana Perrini e la famiglia Dell'Aera per l'addobbo floreale dei Simulacri dei santi Cosma e Damiano;
- l'Agenzia "La Mariflora" di Donatella Annese per l'arredo floreale del palco e per gli omaggi floreali;
- la Ditta Michele Polignano - Vivai per l'arredo verde intorno al palco.

PROGRAMMA

dei festeggiamenti in onore dei
SANTI COSMA e DAMIANO



Foto: Francesco Pinto

Prospetto illuminazione artistica 2020
della ditta Faniuolo di Putignano (Bari)

ELENCO DEI SOSTENITORI RESIDENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO

CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA FESTA DEL 2020

ARGENTINA

FILOMENO Cosmo Damiano	Buenos Aires	BALDELLI Marta e Mario	Endicott, N.Y.
FILOMENO Giuseppe	Florencio Varela	BOCCARDI Giuseppe	Endicott, N.Y.
FILOMENO Guido	Buenos Aires	BOCCARDI Giovanna	Endicott, N.Y.
		BOCCARDI Nancy	Endicott, N.Y.
		DE CARLO Vito	Endicott, N.Y.
		PALMISANO Domenico e Kath	Endicott, N.Y.
		PADO Cosima e John	Endicott, N.Y.

INGHILTERRA

PIEPOLI Modesto e Lesley Isola di Wight

ITALIA

DONGIOVANNI Giammarino (fam.)	Noci (BA)	DE CARLO Carmela	Cape Coral, FLO
GELAO Lorenzo	Romentino (NO)	MIRAGLIA Mimma	Little Falls, N.J.
		MONVECA Maria	Cape Coral, FLO
		PIEPOLI John e Carol	Fairfield, N.J.
		PIEPOLI Vito e Patricia	Cape Coral, FLO
		RACANELLI Saverio	Cape Coral, FLO

Offerte raccolte dal delegato onorario Giuseppe Boccardi

BAGNOLO Vittoria Endicott, N.Y.

Offerte raccolte dal delegato onorario Vito Piepoli in Florida U.S.A.

DE CARLO Carmela Cape Coral, FLO
MIRAGLIA Mimma Little Falls, N.J.
MONVECA Maria Cape Coral, FLO
PIEPOLI John e Carol Fairfield, N.J.
PIEPOLI Vito e Patricia Cape Coral, FLO
RACANELLI Saverio Cape Coral, FLO

OFFERTE ALLA MEMORIA

BAGNOLO Vittoria in memoria del marito Luigi - Endicott, N.Y., U.S.A.	PANARO Francesco in memoria del fratello Giovanni - Svizzera
BOCCARDI Family in memoria dei genitori Nicola e Anna - Endicott, N.Y., U.S.A.	PIEPOLI Giovanni e Carol in memoria di Domenico e Crescenza - U.S.A
DE CARLO VITO in memoria dei genitori Maria e Martino - Endicott, N.Y., U.S.A.	PIEPOLI Liliana in memoria di Francesco - Svizzera
FILOMENO Guido in memoria del fratello Pasquale - Buenos Aires, ARG.	PIEPOLI Vito Modesto in memoria del padre Domenico - Inghilterra
MIRAGLIA Mimma in memoria di Domenico e Crescenza - Little Falls N. J.	



*Basilica dei santi Cosma e Damiano, 28 settembre 2020
Autorità Civili e Religiose davanti al Santuario-Basilica*



17-25
settembre

SOLENNE NOVENA IN BASILICA predicata da

p. Miki Mangialardi, parroco di San Francesco da Paola - Monopoli

ore **19.30** Celebrazione Eucaristica

Le celebrazioni della Novena e della festa dei santi Cosma e Damiano saranno trasmesse in diretta su:

- **Teletrullo** (canale LCN 111)
- **Radio Amicizia** (Conversano 100.800 Mhz, Monopoli e Fasano 90.200 Mhz, Alberobello 91.400 Mhz, Polignano a Mare 104.300 Mhz, Rutigliano 88.300)
- **Facebook Basilica Santi Medici** (in streaming)

domenica

12

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30**

domenica

19

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30**

domenica

26

SOLENNITÀ LITURGICA

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30**

Durante i giorni della festa, la Basilica sarà aperta dalle ore 6,00 alle ore 23,00

lunedì

27

FESTA TRADIZIONALE DEI PELLEGRINI

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: **4.00 - 6.00 - 7.00 - 8.30 - 10.00** (presiederà il Vescovo) - **11.30 - 17.30 - 19.30**

martedì

28

FESTA TRADIZIONALE DEGLI ALBEROBELLESÌ

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30**

domenica
3 ottobre

CERIMONIA DI RINGRAZIAMENTO

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.00 - 10.00 - 11.30 - 17.30**

ore **19.30** **Celebrazione Eucaristica di ringraziamento**

(parteciperanno le Autorità cittadine, il Comitato Feste Patronali e i Cavalieri portatori delle sacre immagini)

Eventi culturali e sportivi

- **2-12 settembre** - **TROFEO SANTI MEDICI - FIT** - presso Circolo Tennis Bosco Selva - organizzato dal Circolo Tennis "D. Del Monte" A.S.D.
- **18 settembre** - ore 18,00 - Piazzale Oratorio Don Giuseppe Contento
6° Incontro di Medicina - **Dieta mediterranea e ruolo del microbiota** - Relatore: prof. Antonio Capurso
- **31 ottobre** - **12° DUATHLON DEI TRULLI** di ciclismo "Trofeo Santi Medici" - organizzato dalla A.S.D. SPES

sabato

25

La **Fiera** è sospesa in osservanza dell'ordinanza del sindaco del Comune di Alberobello a causa dell'emergenza sanitaria COVID-19

ore 8.00 "Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Artelat di Pietro Liuzzi



ore 8.30 Giro del Concerto Bandistico per le vie cittadine

ore 10.30 **Mattinata musicale: Grande Orchestra di fiati CITTÀ DI NOCI.** Direttore: M^o Dominga Damato

ore 19,00 **Accensione illuminazione artistica offerta dal Central Bar**



ore 20,30 **Concerto musicale Orchestra Giovanile della Valle d'Itria.** Direttore: M^o Antonio Palazzo

domenica

26

ore 8.00 "Diana" pirotecnica è offerta dal "Caseificio Notarnicola" di Andrea Liuzzi



ore 9.00 **Mattinata musicale: Grande Orchestra di Fiati "G. Ligonzo"**

CITTÀ DI CONVERSANO. Direttore: M^o Angelo Schirinzi

ore 10,00 **Partecipazione delle Autorità civili e militari alla celebrazione liturgica presieduta da S.E. mons. Giuseppe Favale**

ore 11,00 **Deposizione corona di alloro al Monumento ai Caduti**

ore 18,30 **Inizio concerto bandistico serale**

ore 19,00 **Accensione illuminazione artistica**

ore 22,00 **Spettacolo piromusicale in contrada Ppaparale a cura della ditta Pirotecnica Nazionale da Angri (SA)**

lunedì

27

martedì

28

ore 9.00 **Mattinata musicale: Premiato Gran Concerto Bandistico "Schipa D'Ascoli"**

CITTÀ DI LECCE. Direttore: M^o Paolo Adesso

ore 18,30 **Inizio concerto bandistico serale**

ore 19,00 **Accensione illuminazione artistica**

L'illuminazione artistica di piazza A. Curri, di c.so V. Emanuele e di piazza del Popolo con accensione musicale è a cura della ditta **Faniuolo** - Putignano

Le "Diane" pirotecniche della mattina del 26 e 27 settembre allestite dalla ditta Firemagic Event di Castellana Grotte sono offerte dalla:



BCC ALBEROBELLO
SAMMICHELE E MONOPOLI
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

CAVALIERI DEI SANTI MEDICI

COSMA e DAMIANO

CHE, PUR NON SVOLGENDOSI LE PROCESSIONI IL 27 E 28 SETTEMBRE 2020, A CAUSA DEL COVID-19, HANNO CORRISPONTO LA PROPRIA QUOTA, NON INTERROMPENDO IN TAL MODO LA CONTINUITÀ NEL NOVERO DEGLI ANNI

ABBRACCIAMENTO Cosimo	ALBEROBELLO	LAGHEZZA Giuseppe	ALBEROBELLO	PALMITESSA Anna	MONOPOLI
ABBRACCIAMENTO Francesco	ALBEROBELLO	LANZILLOTTA Giorgio	ALBEROBELLO	PANARO Cosimo	ALBEROBELLO
AGOSTINO Francesco	ALBEROBELLO	LANZILLOTTA Saverio	ALBEROBELLO	PANARO Giuseppe Giacomo	ALBEROBELLO
AGOSTINO Walter	ALBEROBELLO	LILLO Damiano Cosmo	ALBEROBELLO	PASQUA Maria Grazia	MACLODIO
AMODIO Vita	MONOPOLI	LILLO Egidia	ALBEROBELLO	PERTA Angela	ALBEROBELLO
ANGIULLI Vincenzo	ALBEROBELLO	LISI Anna Maria	ALBEROBELLO	PIEPOLI Anna Maria	ALBEROBELLO
ANNESE Cosmo	ALBEROBELLO	LOCOROTONDO Anna	MARTINA FRANCA	PIEPOLI Carmela	ALBEROBELLO
ANNESE Leonardo Antonio	ALBEROBELLO	LOPERFIDO Michele	ALBEROBELLO	PIEPOLI Donato	ALBEROBELLO
AQUILINO Bernardino	ALBEROBELLO	LORUSSO Barbara	MONOPOLI	PINTO Francesco	ALBEROBELLO
BARNABA Anna	MONOPOLI	LUCARELLA Angelo	ALBEROBELLO	PUGLIESE Giuseppe	ALBEROBELLO
BARNABA Nicoletta	ALBEROBELLO	LUCARELLA Sante	ALBEROBELLO	PUGLIESE Lorenzo	ALBEROBELLO
BARNABA Rosa	ALBEROBELLO	LUCARELLA Vitantonio	ALBEROBELLO	QUIETE Giuseppe	ALBEROBELLO
BENTIVOGLIO Giuseppe	CAPURSO	MAGGI Giandomenico	MONOPOLI	RECCHIA Giovanni	ALBEROBELLO
BERGAMO Domenico	ALBEROBELLO	MAGGI Giuseppe	MONOPOLI	RESTA Pasquale	ALBEROBELLO
BERNOCCO Adriana	ALBEROBELLO	MANSUETO Donato	NOCI	RINALDI Angela	ALBEROBELLO
BERNOCCO Miela	ALBEROBELLO	MARTELOTTO Angelo	ALBEROBELLO	ROMANO Cosmo Damiano	ALBEROBELLO
CALABRETTA Angelo Antonio	ALBEROBELLO	MARTELOTTO Giuseppe Sante	ALBEROBELLO	ROSATO Cosmo	FASANO
CAMPANELLA Lucia	NOCI	MARTUCCI Angela	ALBEROBELLO	SALAMIDA Maria	ALBEROBELLO
CANDITA Raffaella	ALBEROBELLO	MASTRANGELO Giuseppe	PUTIGNANO	SANTORO Donato	ALBEROBELLO
CARBONARO Cosima	ALBEROBELLO	MATARRESE Anna	ALBEROBELLO	Saponaro Falcone Rossana	ALBEROBELLO
CAROLI Giuseppe	ALBEROBELLO	MEZZAPESA Stefano	ALBEROBELLO	SARACINO Isabella	ALBEROBELLO
CARUCCI Angelo Michele	ALBEROBELLO	MICOLI Anna	ALBEROBELLO	SAVINO Michele	ALBEROBELLO
CONVERTINO Angelo	MARTINA FRANCA	MICOLI Maria	ALBEROBELLO	SECUNDO Maria	MONOPOLI
CONVERTINO Giorgio	ALBEROBELLO	MICOLI Pietro	ALBEROBELLO	SGOBBA Antonello	ALBEROBELLO
COPERTINO Giorgio	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Leonardo	ALBEROBELLO	SGOBBA Francesco	ALBEROBELLO
D'AGOSTINO Cosma	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Roberto Biagio Maria	ALBEROBELLO	SGOBBA Oronzo	ALBEROBELLO
D'AGOSTINO Grazia	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Sante Emilio	ALBEROBELLO	SGOBBA Modesto	ALBEROBELLO
DE LEONARDIS Francesco	ALBEROBELLO	MONGELLI Giovanni	ALBEROBELLO	SGOBBA Vito	ALBEROBELLO
DE LEONARDIS Gianluigi	CAPURSO	MONTELLA Antonia	SAMMICHELE DI B.	SGOBIO Vito Giuseppe	ALBEROBELLO
DE LEONARDIS Leonarda	CAPURSO	NARDELLI Martina	ALBEROBELLO	SPINELLI Carmela	SAMMICHELE DI B.
FATO Vito	ALBEROBELLO	NOTARNICOLA Michele	ALBEROBELLO	SUSCA Cosmo	ALBEROBELLO
FEDELE Gianpaolo	ALBEROBELLO	PALASCIANO Giovanni	ALBEROBELLO	SUSCA Pietro	ALBEROBELLO
FEDELE Luciano	CAROVIGNO	PALASCIANO Nicola	ALBEROBELLO	SVEZIA Luigi	ALBEROBELLO
FEDELE Simone	ALBEROBELLO	PALASCIANO Salvatore	ALBEROBELLO	TAMBURRANO Angela	ALBEROBELLO
FUMAROLA Maria	ALBEROBELLO	PALMISANO Antonia	ALBEROBELLO	TAMBURRANO Angelo Raffaele	SPINAZZOLA
GALLO Carmelo	ALBEROBELLO	PALMISANO Giacomo	ALBEROBELLO	TAURO Angelo Antonio	ALBEROBELLO
GIGANTE Giuseppe	ALBEROBELLO	PALMISANO Michele	ALBEROBELLO	TINELLI Beatrice	ALBEROBELLO
LABADESSA Rosario	ALBEROBELLO	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO		
LAERA Domenico	ALBEROBELLO	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO		

ELENCO PORTATORI Memoria 2020	IN MEMORIA DI	Città
BARNABA Antonia	Sorella Angela	Alberobello
CARDONE Sebastiano	Padre Paolo	Alberobello
CAVALLO Cosima	Del nonno Cavallo Domenico	Codemons Pordenone
COLUCCI Caterina	Del marito Laera Francesco	Alberobello
CONTE Vita Donata	Giannuzzi Domenichella e Conte Nicola	Alberobello
CONVERTINO Mario	Gentile Giovanna	Alberobello
CRISTOFARO Stefano	Cristofaro Ottavio	Martina Franca
DE GIUSEPPE Maria	Del marito Laghezza Michele	Alberobello
DI BARI Francesco	Della moglie Basile Angela	Alberobello
GILBERTI Domenico	Della moglie Nisi Paola Addolorata	Alberobello
LACATENA Anna Paola	Lacatena Sebastiano e Grassi Lucia	Taranto
LISI Rosalia Maria	Lisi Stefano	Alberobello
LOPARCO Leonardo	Lacatena Francesco	Alberobello
MIRAGLIA Cosmo Damiano	Calianno Caterina	Alberobello

ELENCO PORTATORI Memoria 2020	IN MEMORIA DI	Città
MIRAGLIA Sante	Genitori Maria e Biagio	Alberobello
NOTARNICOLA Anna	Padre Enzo	Noci
NOTARNICOLA Francesca	Del marito Curri Enrico	Alberobello
PALAZZO Elena	Convertino Vito	Alberobello
PALMISANO Ciro	Curri Enrico	Alberobello
PIEPOLI Anna	Contuzzi Giuseppe	Alberobello
RODIO Lorenza	D'Agostino Cosmo	Alberobello
RUGGIERI Caterina	De Carlo Vito	Alberobello
SGOBBA Caterina	Marangi Francesco	Alberobello
SGOBBA Gianfranco	Memoria Padre Francesco	Alberobello
SABATELLI Angela	Del padre Marino	Ostuni
PANARO Francesco	Fratello Giovanni	Svizzera
MARTELOTTO Michele	Padre Nicolantonio	Utica, NY

Si chiede ai Cavalieri dei Santi Medici, che quest'anno non potranno farsi concretamente portatori delle statue dei nostri Patroni, di partecipare alla "processione di solidarietà", versando, presso la sede del Comitato, un obolo volontario che, al netto delle spese organizzative, permetterà di effettuare una donazione a loro nome.



Foto reporter Bernardino Fanizzi, 27 settembre 1961



Foto reporter Bernardino Fanizzi, 28 settembre 1962



Foto reporter Bernardino Fanizzi, 27 settembre 1961



Foto Ancona, 27 settembre 1962



Foto Ancona, 28 settembre 1963



Foto reporter Bernardino Fanizzi, 28 settembre 1962

Il prof. Angelo Panarese, studioso impegnato da sempre nella grande Storia, si avvicina in queste pagine ai Santi protettori della sua città, Alberobello, e lo fa “rileggendo” il testo che Domenico Morea pubblicò nel 1886 e che da tutti è stato considerato fondamentale per la conoscenza del culto locale. Egli fa ricorso ad altre fonti che non sempre rivestono il carattere agiografico.

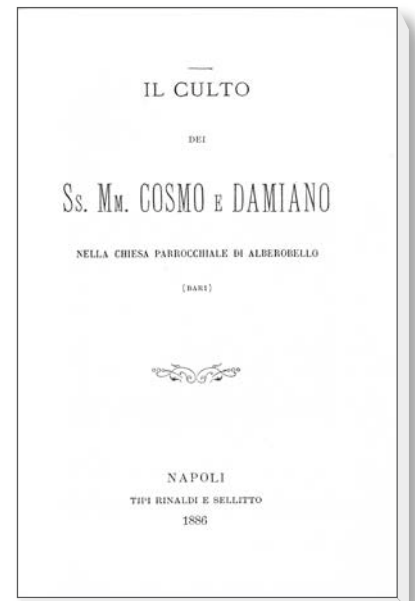
La dimensione del sacro nel culto dei Santi Medici - prima parte

di Angelo Panarese

Tra antropologia storica e senso del sacro

Il rapporto con Dio e con il sacro è parte fondamentale della storia del genere umano e anche della nostra piccola comunità, nata agli albori dei primi anni del Seicento, dove *il culto dei S. Medici* ci accompagna e ci protegge dalle origini fino ad oggi. La *dimensione del sacro*, racchiusa nella fede, nello spirito di carità e, infine, nel martirio dei Santi Medici, riflette la nostra struttura psichica profonda, ancestrale, proiezione della nostra identità di popolo. La figura del Cristo e della Vergine Maria riempie la vita spirituale di un popolo e, nel nostro caso, i *santi martiri Cosmo e Damiano* sono gli *intercessori* tra l'uomo e Dio, i quali con l'effusione del loro sangue hanno dato la suprema testimonianza della fede e della carità. In tal modo la storia religiosa legata al culto dei Santi Medici s'intreccia alla storia civile e politico-amministrativa della nostra città.

Religione e Politica sono parte integrante della nostra *identità storica* e il nostro cuore nel profondo batte all'unisono col senso del sacro, interpretato da questi “atleti” della fede. La storia della nostra comunità si può leggere anche attraverso lo spirito religioso, la “*pietas*” cristiana, il principio dell'apostolato e della comunione liturgica e il culto dei santi Cosmo e Damiano. È una forma particolare di *storia religiosa* che s'interseca con la “*storia dei costumi*” di un popolo, con *l'antropologia storica*¹, come storia dei comportamenti, delle abitudini mentali, dei flussi di coscienza, assimilati e interiorizzati dalla società nel corso del tempo. Anche la *storia della mentalità*² di un popolo, sedimentata attraverso l'analisi delle “*strutture mentali*” e della “*visione del mondo*”, cristallizzata e stratificata nella coscienza psichica del fedele, immagazzinata e nascosta in una *memoria collettiva profonda*, saranno oggetto di questo studio. Ricerca del sottofondo di saggezza antica: non verità atemporale, bensì saggezza empirica che regola i legami sociali della collettività umana con la natura, con la vita, con la morte, con i Santi, con Dio e l'aldilà. In quest'ottica lo studio del *culto dei Santi Medici* è parte sostanziale della storia e dell'identità del popolo della Selva.





Arciprete Domenico Morea (1833-1902)

Un po' di storia sul culto dei santi Cosmo e Damiano

Nella sua bella opera *Il culto dei SS Cosmo e Damiano nella Chiesa Parrocchiale di Alberobello*³ il Nostro Domenico Morea, illustrando l'origine storica del culto dei Santi Medici, scrive: "Io mi penso che le origini vere del culto dei Santi Cosmo e Damiano nella nostra Terra le sappiate poco o malamente... quelle notizie abbiamo divisato di narrarvele noi, così come le abbiamo pazientemente raccolte, sia interrogando i più capaci dei nostri vecchi, sia frugando qua e là nelle memorie del tempo"⁴. Secondo Morea il culto dei santi Cosmo e Damiano è assai più remoto del riconoscimento di Alberobello come *Città regia* avvenuta nel maggio del 1797. Abbiamo vestigia di questo antico culto già a partire dal 1609, perché come asserisce Pietro Gioia nella sua opera *Conferenze storiche*⁵ una rustica Cappella già ci doveva essere in quel tempo. E quella modesta Cappella era stata eretta in quel luogo medesimo ove sorge ora la nostra Chiesa parrocchiale. E in quella prima chiesetta si riunirono a compiere i loro atti di religione e di pietà i nostri antichi progenitori. Davanti a quella porta della chiesetta che guarda ad Occidente – scrive Morea – sorgeva un grande e maestoso olmo e seduti su quel muricciolo i nostri villici erano ad aspettare il prete nei dì festivi che doveva dire Messa. In quella piccola chiesetta a parere di qualche anziano – riporta Morea – sembra che ci fosse stato un dipinto della Madonna delle Grazie e ricorreva l'anno 1637. Dei santi Cosmo e Damiano non vi è ancora un indizio. I primi elementi li troveremo nel 1635 e da quella data dobbiamo partire.

Giovan Girolamo II e l'origine del culto dei Santi Medici

Possedeva la Contea di Conversano in quel tempo, in qualità di *Dominus* assoluto della *Selva*, Gian Girolamo II, nono Conte del casato Acquaviva d'Aragona⁶, *uno strano impasto* – scrive Morea – *come se ne riscontrano spesso nella storia di quei feudatari, di virtù e di vizi, di pietà religiosa e di raccapricciante ferocia*⁷. Tralasciamo il giudizio storico dato su Gian Girolamo da storici a lui contemporanei o da studiosi dell'Ottocento o quelli di oggi e concentriamoci sulla *genesì storica* del culto dei nostri Santi Protettori. Morea annota nella sua opera: "Ho sotto gli occhi un'antica carta bambagina, senza data, senza nome, che ho trovato involta nelle pieghe di una bolla di Papa Urbano VIII, dicembre 1637... In essa, mentre si ripete tutto quello che il Conte Gian Girolamo ebbe fatto a pro del Monastero (di Conversano), si legge ancora: **tutto questo il Conte avea fatto, forse per uno speciale miracolo avuto dai SS. Cosmo e Damiano**"⁸.

Ma quale fosse questo miracolo non si sa. Infatti la devozione del Conte verso quei Santi non venne meno, neppure quando egli edificò all'estrema punta settentrionale della sua "casina" ad Alberobello un piccolo oratorio che aveva l'uscio lungo la strada



Castello di Marchione - Conversano, Giangirolamo Acquaviva (1603-1665)

dove Giangirolamo volle collocare un dipinto in tela su cui era effigiata nel mezzo la Vergine di Loreto, e ai due lati accanto, i SS. Martiri Cosmo e Damiano. Le immagini dei Santi poste a venerare nel piccolo Oratorio della casa di Alberobello confermano una volta di più la viva devozione di Giangirolamo verso quei Santi. Il 27 settembre di ogni anno si soleva celebrare la festa dei SS. Cosmo e Damiano e come avveniva nel Tempietto restaurato del Monastero di S. Cosmo di Conversano, altrettanto accadeva anche nell'Oratorio semiprivato di Alberobello. La si solennizzava con tanta gioia sia che si trovassero i Conti a cacciare nella Selva o che la loro casa abitassero gli amministratori od i fattori, sempre in quel giorno e in quella casa vi era un convenio di civili persone venute da tutti i luoghi dei dintorni come a condividere la felicità e la devozione del Conte⁹.

È agevole, pertanto – annota Morea – il dedurre che la devozione del Conte verso i SS. Medici dovesse essere divisa con i suoi coloni e che alle feste che Giangirolamo per proprio conto solennizzava il 27 settembre dovessero prendere parte, come in una festa di famiglia anche i villici della Selva. Il culto dei SS. Medici in Alberobello nacque dunque e crebbe nella Chiesetta od Oratorio del Conte¹⁰. Ciò è anche confermato da un particolare riferito da tutti i nostri vecchi, cioè che, a memoria loro, e a quella dei loro padri, prima che fossero costruite le statue dei SS. Cosmo e Damiano, era appunto il quadro dell'Oratorio del Conte quello che i nostri villici recavano devotamente in processione per le vie campestri dell'antica Selva¹¹.

Una rustica chiesetta e le prime immagini dei Santi

Col passare del tempo crebbe il numero dei villici e l'Oratorio del Conte divenne troppo angusto per celebrare la festività dei Santi Medici e allora quei buoni rustici – come scrive Morea – con religioso ardimento la fecero propria e dal 1694 i Santi erano venerati già nella Chiesetta della Villa, anzi la Chiesetta era intitolata ai loro nomi. Ora è agevole pensare che una volta dedicata la rustica Chiesetta ai due Santi martiri, un qualche simulacro o immagine ci dovesse stare per esservi venerati. Ma ricorda Morea che sino a pochi anni dietro, sulla parte settentrionale, dov'è il Coro, nella Chiesa Matrice, c'era appeso un quadro alto tre metri, largo due metri e quaranta, di cui i brani restano ancora, quadro di povero ed ignoto autore... Vi si scorge nel mezzo la Vergine Immacolata, e dal lato dritto di Lei, i SS. Cosmo e Damiano; dal sinistro, S. Giuseppe, Sposo di M. V., e San Francesco di Paola¹². Sarebbe questo – si chiede Morea – il primo quadro dei SS. Medici, venerato nella loro Chiesetta dai nostri villici? Non sembra – asserisce Morea – quantunque di altri più antichi non ci sia memoria; non sembra – egli argomenta – perché la piccola chiesetta che, sino al 1725 fu ampliata e rifatta la prima volta, si stendeva in lungo da est ad ovest, di soli metri 8,45, e in largo, da



Stemma della Casa Acquaviva d'Aragona - Castello di Marchione - Conversano



Castello di Marchione - Conversano, contessa Isabella Filomarino (1600-1679), coniugata con Giangirolamo II



Ricostruzione ideale dell'affresco presente nella chiesetta a partire dal 1663

sud a nord, in metri 4,60; e la volta era proporzionalmente bassa, come se ne vedono di quelle volte in altre simili rustiche chiesette dell'agro Martinese e Monopolitano che ci stanno intorno. Resta dunque a pensare che la prima immagine dei due Santi venerata dai villici nella loro Chiesetta sia stata una così piccola e povera cosa che, avutane un'altra più grande e, a loro parere più degna, quei cari nonni non curarono di conservarcela, quando a noi invece sarebbe riuscita carissima¹³.

Si sa soltanto che nell'anno 1725 (data incisa sul vecchio fronte della presente Chiesa), crescendo il numero degli abitanti della Selva, questi sentirono il bisogno di allargare la loro piccola chiesetta. E, fatta una colletta fra loro, com'era consuetudine in quei tempi, *l'ampliarono e quasi la rifecero daccapo*, abbattendo le vecchie volte e delle vecchie fabbriche conservando solo i modesti muri paralleli da sud a nord. Quei muri spinsero verso nord per altri sei metri e di metri cinque e sessantacinque allargarono verso sud, dove sul davanti realizzarono un quadrato cinto da un tale muricciolo così da formare un vestibolo, e questo vestibolo, in memoria delle antiche immunità concesse alle Chiese, chiamarono *Salvo*. Il *Salvo* si trovava in alto rispetto al livello della strada e vi si ascendeva da tre lati (quasi come oggi) per scalinate modeste e anche pericolose.

In questo modo, portato a termine l'ampliamento, la parte d'ingresso della Chiesa, che prima era rivolta verso ovest, si trovò spostata lungo la direttrice che portava alla casa del Conte, situata verso sud. La Chiesa e il Palazzo del Conte, distanti tra loro appena trecento metri, rappresentavano i *Simboli del Potere*, quello religioso e quello feudale, fino alla fine del Settecento (1797), quando Alberobello diventerà "città regia" e otterrà, grazie a Ferdinando IV, la liberazione dal servaggio feudale. Lungo quell'asse stradale (oggi corso Vittorio Emanuele) sorsero delle costruzioni a *trullo* e delle *case palazziate*, espressione urbanistica della nascente borghesia agraria e possidente. Quell'asse viario, nel corso dell'Ottocento, con la realizzazione del Palazzo comunale, divenne il centro del *Potere civile e religioso* in cui tutto si decideva per il bene della comunità. Tuttavia i villici di quell'epoca fecero anche di più. Le volte della chiesetta, già tanto basse, slanciarono verso l'alto, come oggi le vediamo. Moltiplicarono all'interno della chiesa gli altari e tutte le pareti interne della nuova chiesa furono abbellite di pitture e, infine, posero sull'altare maggiore il quadro della Vergine Immacolata e dei santi Cosmo e Damiano, di cui abbiamo parlato in precedenza.

La realizzazione delle statue dei Santi Medici e il miracolo della pioggia

Così stettero le cose sino al 1782. Quell'anno e negli anni successivi, annota Morea, *si fece ben altro e di maggiore importanza. Il culto dei nostri Santi cresceva ogni anno di più. Da Castellana e da Martina, soprattutto, venivano a torme i devoti a venerare i*



nostri Santi nella povera effigie del quadro dell'altare maggiore. Fu allora un contadino dei nostri, non ricco di censo, ma ricco di fede e di cuore, antenato nostro carissimo, certo Giuseppe Domenico Rinaldi, il quale divisò (decise) di far scolpire a sue spese due statue in legno dei SS. Cosmo e Damiano da donare alla Chiesa e porre alla pubblica venerazione¹⁴. E quell'anno stesso le due statue furono commissionate a un valente scultore di Andria Francesco Paolo Antolini. Tuttavia l'Antolini, portata a termine la statua di Cosmo, non visse tanto da completare il lavoro richiesto, che fu poi realizzato da un maestro di Rutigliano, un certo Luca, soprannominato Tammurro.

Era intanto il maggio del 1782 e la statua di san Cosmo veniva trasportata da Andria per la vecchia e impervia via di Fasano. Ai nostri vecchi – scrive Morea – si gonfiavano gli occhi di lagrime tutte le volte che ce lo ripetevano. In quel tempo si soffriva una grande siccità, una di quelle siccità tanto frequenti nelle Puglie, che provocava desolazione e squallore. E tutta la popolazione della Selva si era riversata sulla via nel luogo chiamato Pezza di Cinto per incontrare e vedere il Santo. E lì vista la statua, tutti piansero e supplicarono la grazia dell'acqua. Nell'aria non vi era una nuvola e il cielo era di colore scuro. Ma appena la statua di san Cosmo, accompagnata da quell'onda di popolo supplichevole, nell'avvicinarsi alla città entrò nell'abitato, il cielo si annuvolò, e non furono lampi e tuoni, ma una acqua dirottissima, tanta acqua che la statua dovettero riporre in una delle prime case, quella del sacerdote don Vitantonio Matarrese, ed ivi tenerla più ore prima di portarla in Chiesa; lo che fu ritenuto siccome la prima grazia fatta da S. Cosmo al buon popolo Alberobellese¹⁵.

Dopo pochi anni anche la statua di san Damiano fu portata ad Alberobello; di diversa impostazione artistica rispetto al san Cosmo dallo sguardo parlante e compassionevole e dagli occhi dolcissimi, un san Damiano con quel suo volto muto e irrigidito, alla maniera bizantina. Con la sacra venuta di quelle statue, segno della protezione divina su quella umile popolazione, come crebbe la venerazione, crebbero, altresì, le esultanze e le feste in onore dei Santi Medici il 27 settembre. Parve utile a quegli spiriti semplici solennizzare quella festa non solo con delle bande musicali, le luminarie e i fuochi d'artificio, ma anche con una serie di giochi che suscitavano l'interesse del popolo e dei forestieri, quali quello della Cuccagna, delle Cavalcate, dei Simulati Combattimenti, che si svolgevano nel largo della Foggia. Nel corso del tempo il Decurionato chiese e ottenne con Decreto del 24 luglio 1820 i due giorni che precedono la festa del 27 settembre, fosse in Alberobello una fiera d'animali, la quale incontrò fortuna davvero, tanto da divenire presto quella che rimane tuttora, una delle più importanti e più frequentate fiere delle tre Province di Bari, di Lecce e di Basilicata¹⁶.

Anche sul piano economico e sociale Alberobello cresceva:

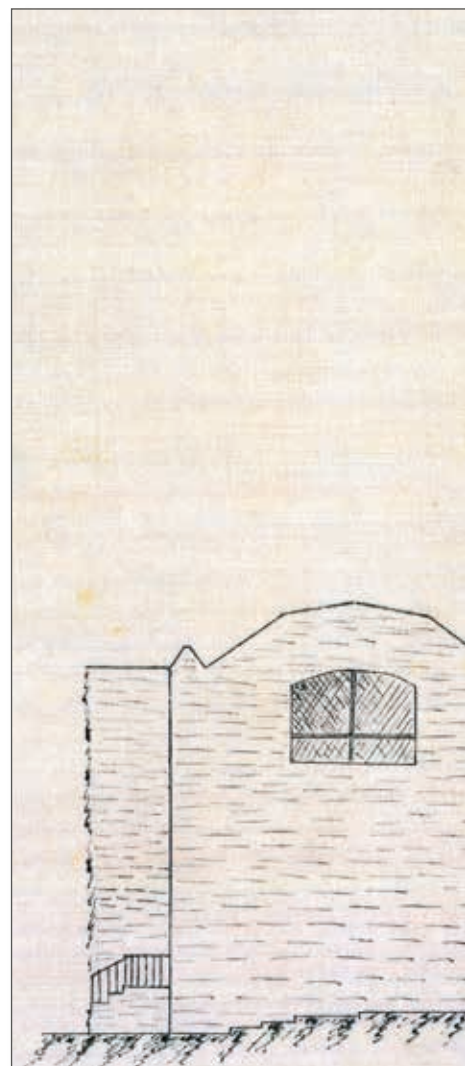


parecchi dei figli dei villici più benestanti divenivano sacerdoti, altri andavano fuori, nella Capitale, per laurearsi medici e avvocati. Anche lo spirito religioso si rafforzò e si ampliò. Infatti, nell'anno 1784 capitò a predicare per i riti della Quaresima padre Giosafat del vicino Convento degli Alcanterini di Castellana che trasfuse nella popolazione alberobellese tanto amore per Dio e per i Santi Martiri e che propose un nuovo ampliamento della chiesa, al quale tutti avrebbero dovuto concorrere, non solo con le oblazioni, ma anche con l'opera delle loro mani. *E un giorno che era di Domenica – scrive Morea – eccoti il buon frate dare egli l'esempio per primo; e coi piedi scalzi, che grondavano sangue, andava e veniva tra la folla dalla miniera più vicina di pietre e se ne caricava le spalle. Potete immaginarlo; tutti a seguire il suo esempio; e carri e uomini e giumenti con moto scomposto, in pochissimo tempo, ammassarono calce e pietre innanzi la Chiesa, quante ce ne voleva, e dopo alquanti mesi l'ampliamento fu fatto*¹⁷.

Lo zelo di padre Giosafat, come accese la pietà dei rustici nostri avi per l'ampliamento della chiesa, così suscitò anche la devozione di alcuni sacerdoti del luogo, tra i quali, ricorda Morea, *troviamo degni di assicurare alla memoria dei posteri D. Giovanni Antonio Sgobba, che a proprie spese eresse i due begli altari dedicati a san Pasquale Baylon e al Santissimo Rosario con i due dipinti che sono lì affissi e l'altro, Don Cataldo Perta, che fu il primo nostro Vicario Foraneo e che nel 1785 in visita a Roma, ebbe cura di recare seco di là due grandi reliquie autenticate del cranio di S. Cosmo e del braccio di S. Damiano; reliquie che noi gelosamente custodiamo, e che con fede e amore veneriamo e venereremo sempre sempre!*¹⁸.

E venne il 1797

E venne il 1797, epoca fondamentale per la breve e umile nostra storia, anno che diede inizio, col famoso *reale dispaccio*, alla nostra storia civile e politica, al riconoscimento di Alberobello come "città regia" e alla liberazione dal servaggio feudale. I nostri storici locali, da Angelo Martellotta a Italo Palasciano, sulla scia di Pietro Gioia, a lungo hanno esaminato quella fase storica, piena di conflitti, di scontri, di lotte terribili e di rivoluzioni e, quindi, è inutile rievocare quelle vicende, ma è necessario concentrarsi di più sulle questioni religiose che rimandano al culto dei Santi Medici. Infatti nel *reale dispaccio* del 1797 si stabilisce esplicitamente che era volontà di S. M. *che, oltre al Governo Civile, come l'hanno gli altri Paesi ed Università di quella Provincia e del Regno, in quella popolazione, vi sia un Parroco per l'Amministrazione dei Santissimi Sacramenti, con tutte le facoltà proprie dei Parrochi senza alcuna dipendenza della Chiesa e Parrocchia delle Noci; e che a tale effetto il Vescovo di Conversano, nella di cui Diocesi è quella Popolazione, proceda nelle forme di legge e canoniche alla erezione di tale parrocchia con provvederla di un Parroco atto, e idoneo da eliggersi*



Don Vito Onofrio Lippolis - disegno di Carmelo Potì

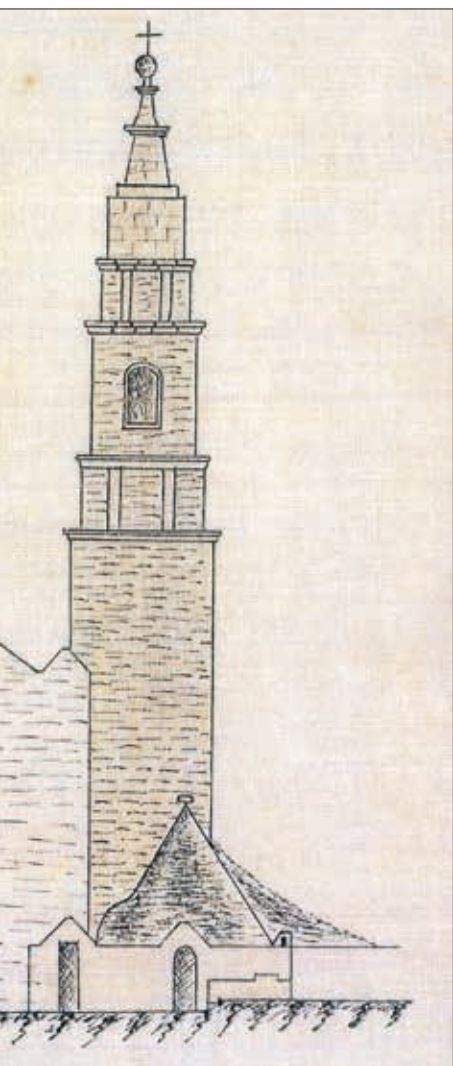


Tavola (1913) del transetto di destra e campanile, inerente il "Tipo della casetta di Modesto Girolamo da abbattersi per il completamento Chiesa Comunale"



Timbro della Confraternita

precedente concorso, secondo il prescritto nel Concilio Tridentino, ed uniformemente alle leggi del Regno...¹⁹.

E, infatti, il primo Arciprete Parroco di Alberobello, nelle forme stabilite dal Tridentino e con bolla del 19 aprile 1814, *in persona del più colto e morigerato e ricco prete del luogo, fu il sacerdote Vitonofrio Lippolis*. In seguito alla *prima Restaurazione borbonica* del 1815, fu siglato nel 1818 il *Concordato* tra il papa Pio VII e re Ferdinando I del Regno delle Due Sicilie, dove in virtù di questa *intesa* tra Stato e Chiesa le parrocchie del Reame, la cui popolazione non superasse le cinquemila anime, avrebbe avuto diritto a una *congrua* non inferiore a centocinquanta ducati annui. Con l'elevazione a Comune dell'antica *Selva* e la creazione di una *Parrocchia propria e indipendente, il culto dei SS. Medici Cosmo e Damiano ebbe*, come era da aspettarselo, maggiore incremento e splendore. Crebbe in breve tempo il numero dei sacerdoti, così che a inizio del secolo diciannovesimo se ne contavano ventiquattro.

La chiesa intanto ingrandita, come abbiamo detto in precedenza, nel 1784 andò, a sua volta, arricchendosi di decoro con un organo, con paramenti sacri e si decise di sostituire una piccola campanella con un'altra più grande. Ora verso il 1820 si pensò ad avere due campane ben più grandi, che gli antichi progenitori ricordano di essere state fuse qui stesso, in due fornaci piantate presso l'olmo vicino la chiesa. Anzi – ricorda Morea – riportando un particolare commovente: *mentre le fornaci ardevano, parecchi degli avoli nostri, con slancio di devozione, venivano e vi gettavano dentro dei pezzi di monete in argento, tari, carlini, piastre, colonnati, per mescolarli e fonderli insieme nella massa del bronzo; e le donne che o non avevano moneta, o volevano altrimenti superare i loro uomini, si strappavano dal petto e dal corpo le ciarpe e gli spadini d'argento e li gettavano dentro ugualmente*²⁰.

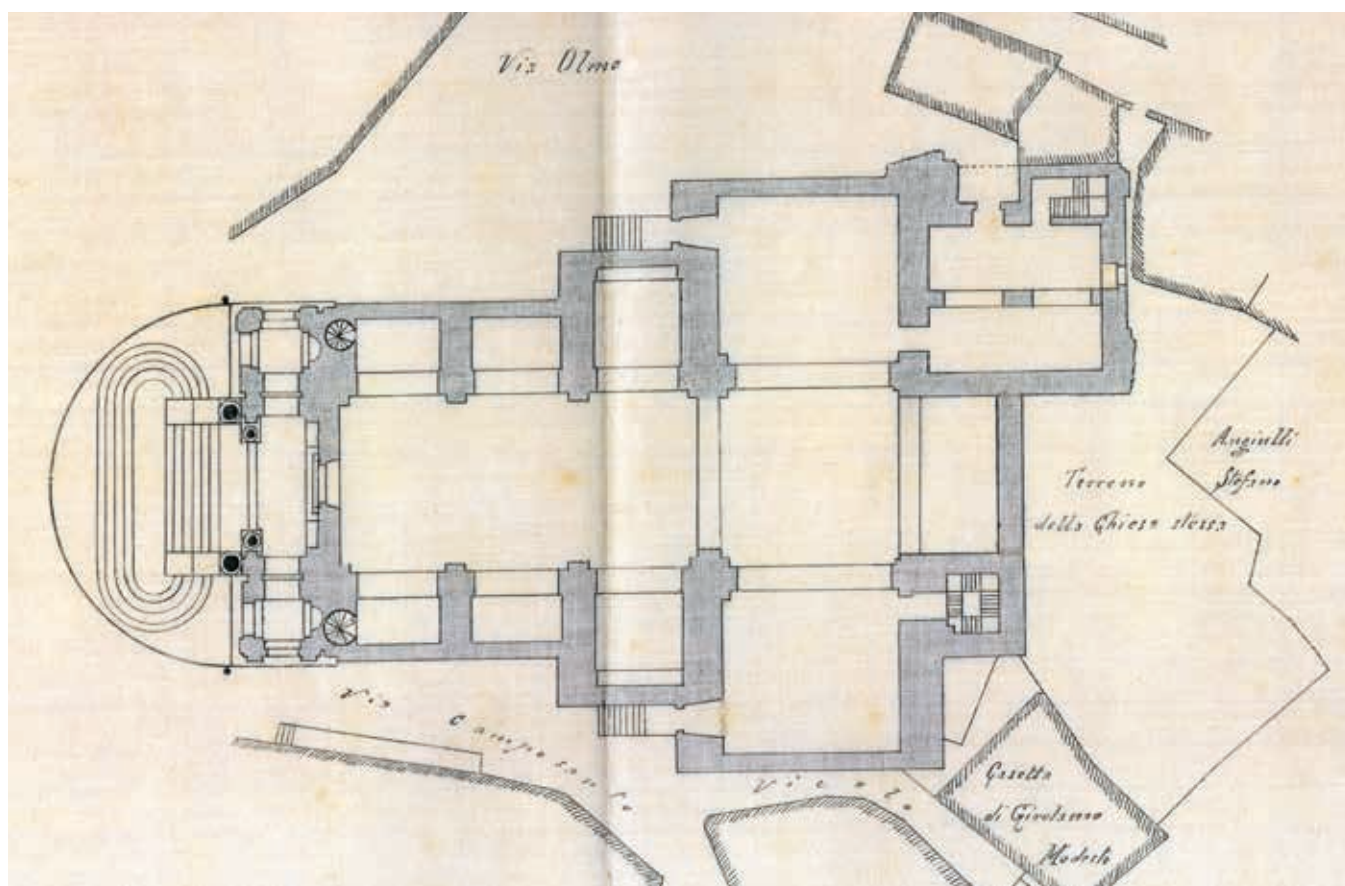
In seguito, nel settembre del 1877, un'altra campana del peso di cinque quintali fu fatta costruire dalla ditta Olita di Lecce, a spese di Paolo Antonio Giuliani di Martina Franca, per la grande devozione che aveva costui nei confronti dei santi Cosmo e Damiano. Infine nel 1806, Francesco Sportelli, con testamento del notaio Perrini, debitamente riconosciuto dal Governo di Giuseppe Bonaparte, *legò egli per primo*, alla chiesa parrocchiale un capitale di ducati quattrocentocinquanta, da utilizzare per il culto del Santissimo Sacramento e per le altre necessità della chiesa. Inoltre, nel 1824, grazie alla pietà e allo zelo dei più agiati cittadini, si decise di creare una Confraternita intitolata al Santissimo Sacramento, che ottenne il riconoscimento formale col Regio decreto del 6 giugno 1806. Alcuni anni dopo, nel 1839, crescendo sempre più la devozione verso i santi Cosmo e Damiano, gli uomini più fedeli e facoltosi, si riunirono e fondarono un'altra Confraternita dal titolo dei Santi Medici che ebbe pur essa il legale riconoscimento il 22 dicembre 1840. Entrambe le Confraternite, dopo pochi anni dalla loro fondazione, eressero i loro

particolari oratori. Infine, è degno di nota il *Rescritto pontificio* (decisione dell'autorità ecclesiastica) del 22 maggio 1854 che riconobbe pienamente il culto dei Santi Medici, la data di celebrazione dello stesso il 27 settembre e che in quell'occasione a tutti i fedeli che partecipavano ai riti fosse accordato il *gran beneficio dell'indulgenza plenaria*.

Ma i cittadini del tempo nostro...

Ma i cittadini del tempo nostro e con loro gli amministratori del Comune, osserva Morea, hanno voluto fare ben altro. *È stata una voce concorde tra tutti loro che il fronte della chiesa dei Santi Cosmo e Damiano, e la chiesa stessa dal di dentro, dovessero essere ampliati e decorati in guisa da soddisfare il bisogno del sempre crescente numero degli abitanti e non contrastare con la ineleganza delle forme le belle palazzine che da alquanti anni in gran numero van sorgendo ed abbellendo il paese. Senonché le dispute furono vive ed acri, se cominciare dall'ampliamento e dalle decorazioni di dentro, ovvero dall'abbellimento della prospettiva di fuori. Vinse quest'ultimo partito²¹.*

E il Consiglio Comunale, sindaco il cav. dott. Nicola Agrusti, nella seduta del 15 novembre del 1881 deliberò per quest'opera la prima volta la somma di 16.000 lire che successivamente raggiunsero la spesa di 32.700 lire. L'opera fu affidata al valente architetto Antonio Curri, sicuri che l'avrebbe portata a termine con l'amore del cittadino e dell'artista. Il 12 novembre del 1882 fu benedetta e posta la prima pietra. Giammai una cerimonia così solenne e piena di significato storico era stata fatta nel nostro piccolo Comune. Il clero nella sua totalità, il Sindaco, la Giunta, tutti i notabili e tutto il popolo riunito, erano lì in segno di giubilo e di gioia. A suggellare la storicità di quell'evento si volle stendere *in pergamena un verbale in doppia copia*, sottoscritto dalle autorità religiose e civili, insieme ad alcune medaglie d'argento raffiguranti il papa Leone XIII e del re Umberto I e, chiusa



1913 - "Pianta attuale della Chiesa Comunale di Alberobello" - scala metrica 1/200

dentro una lamina ovale su cui era inciso: *D. O. M. In Honorem SS. Martyrum Cosmae et Damiani Dicatum. Die XII Novem. A. 1882.*

Dopo tre anni d'intenso e duro lavoro, la facciata della Chiesa era bella e finita. Opera d'arte, di stile neoclassico, con un'ampia scalinata d'ingresso. Le colonne, i capitelli, gli attici, le decorazioni, le nicchie, le statue, sono tutte molto belle. Due alti campanili sono posti ai lati, che faranno ala, quandochessia, alla cupola più alta e maestosa che sorgerà nel mezzo²². Una cupola che ancora aspetta di essere realizzata, tra terra e cielo, che avvicinerà l'uomo a Dio e al senso di eternità e di luce che pervade l'animo dell'uomo. Così termina il bello e profondo libro composto dal Nostro Domenico Morea, in onore del culto dei santi Cosmo e Damiano.

Note al testo

¹ Per il concetto di antropologia storica si rinvia ad *Antropologia storica* di A. Berguère, in *La nuova storia*, a cura di J. Le Goff, Mondadori, Milano 1988, pp. 113-140.

² Per la storia della mentalità si rinvia a P. Aries, in *La nuova storia*, a cura di J. Le Goff, op. cit. pp. 144-166.

³ D. Morea, *Il culto dei SS. MM. Cosmo e Damiano*, Napoli 1886, Ristampa anastatica 1992.

⁴ D. Morea, op. cit. p. 6

⁵ Cfr. P. Gioia, *Conferenze storiche sull'origine e sul progresso del Comune di Noci, Conferenza vigesima*, vol. 3, Napoli 1842.

⁶ Per tutte le vicende storiche relative al casato Acquaviva D'Aragona e alle vicende personali di Giovan Girolamo II, si rinvia al mio volume *Tra mito e realtà. Giovan Girolamo II Acquaviva D'Aragona, signore feudale del Mezzogiorno spagnolo. Il Regno di Napoli e l'Italia nella crisi del Seicento*, Editrice AGA, Alberobello, 2021.

⁷ D. Morea, op. cit., p. 9.

⁸ D. Morea, op. cit., p. 13.

⁹ D. Morea, op. cit., p. 14.

¹⁰ D. Morea, op. cit., p. 15.

¹¹ *Ibidem*, p. 15.

¹² *Ibidem*, p. 18.

¹³ *Ibidem*, p. 18.

¹⁴ *Ibidem*, p. 20.

¹⁵ *Ibidem*, p. 21.

¹⁶ *Ibidem*, p. 23.

¹⁷ *Ibidem*, p. 25.

¹⁸ *Ibidem*, p. 26.

¹⁹ Cfr. A. Panarese, *Dal riscatto feudale al Riconoscimento Unesco di Alberobello come patrimonio dell'umanità*, Ed. Polis, Alberobello 2000, p. 74.

²⁰ D. Morea, op. cit., p. 34.

²¹ *Ibidem*, p. 38.

²² *Ibidem*, p.39.



28 settembre 2013 - ore 19.35 - epilogo della processione



28 settembre 2020 - ore 19.40 - credenti in preghiera

Il secondo anno dell'era Coronavirus esige nuovamente un ridimensionamento della nostra festa patronale. Le disposizioni dei Vescovi pugliesi e le radici degli elementi che costituiscono la festa.

Festa sì, festa no...

di Antonella Longo

Questa riflessione era già stata predisposta per il 2020, ma all'ultimo minuto lo spazio della rivista si era rivelato insufficiente ad accoglierla. Di conseguenza, fu cestinata, nella certezza che per il 2021 le cose sarebbero cambiate... La sapienza del curatore responsabile ne aveva in realtà auspicato una riedizione, nella convinzione che, al contrario, la situazione non sarebbe mutata di molto. E infatti, tornano le lamentele già circolate: *“Neanche quest'anno sarà festa...”* *“Un'altra volta senza processione!”* *“E che festa sarà senza i Santi in giro per il paese?”* e via flagellandosi...

I vescovi pugliesi, sentito il parere dei prefetti delle sei province, restano fermi su quanto già stabilito con la nota del 20 maggio del 2020: niente processioni in tutte le diocesi della regione anche per il 2021. Una nota di fine luglio della Conferenza episcopale pugliese spiega le ragioni della scelta prudenziale: oltre ad aver sentito tutti i vescovi di Puglia, sono stati contattati i prefetti delle province pugliesi, che hanno manifestato le loro perplessità nel concedere i dovuti permessi. *“Sappiamo bene – prosegue la nota della CEP – che le processioni, nella nostra regione, sono molto partecipate e seguite da coloro che sostano numerosi lungo le strade creando assembramenti e quindi possibili contagi. Preoccupa anche il diffondersi della ‘variante delta’ ormai in molti luoghi. Pertanto con l’unanime consenso di tutti, si rimane ancora nella linea di non effettuare processioni in tutte le diocesi”*. Torniamo, comunque, ai fondamenti.

Nel 2002 usciva il *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, che riprendeva e confermava alcuni elementi fondamentali riguardo al culto dei Santi, a partire dalla Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*: la Chiesa proclama il mistero pasquale realizzato nei Santi, che hanno sofferto con Cristo e con lui sono glorificati; propone ai fedeli i loro esempi che attraggono tutti al Padre per mezzo di Cristo; e implora per i loro meriti i benefici di Dio. Particolarmente *affettuosa* risulta una delle definizioni dei Santi: intercessori e amici dei fedeli ancora pellegrini sulla terra, i Santi, pur immersi nella beatitudine di Dio, conoscono gli affanni dei loro fratelli e sorelle e accompagnano il loro cammino con la preghiera e il patrocinio.

Il giorno dei Santi, soprattutto, è *giorno di festa*. E la festa - sarà bene ricordarlo in un tempo che schiaccia le persone con ritmi spesso insostenibili, come attesta la preoccupante diffusione delle malattie stress-correlate - risponde a una necessità vitale dell'uomo: affonda le sue radici nell'aspirazione alla trascendenza, attraverso manifestazioni di gioia e di giubilo afferma il valore della vita e della creazione. Interrompe la monotonia del quotidiano, l'asservimento alla necessità del guadagno, è espressione di libertà integra, di tensione verso la felicità piena, di esaltazione della pura gratuità. Testimonianza culturale, la festa mette in luce il genio peculiare di un popolo, i suoi valori caratteristici, le



28 settembre 2005

espressioni più genuine del suo folklore. Momento di socializzazione, la festa è occasione di dilatazione dei rapporti familiari e di apertura a nuove relazioni comunitarie.

Lo stesso testo di riferimento sottolinea gli atteggiamenti che da secoli accompagnano la devozione popolare: la venerazione delle immagini, che siano dipinti, statue, bassorilievi o altre raffigurazioni è un elemento rilevante della pietà popolare. I fedeli pregano dinanzi ad esse, sia nelle chiese sia nelle proprie abitazioni, le ornano con fiori, luci e gemme, le salutano con varie forme di religioso ossequio, le portano in processione, appendono *ex-voto* in segno di riconoscenza; le collocano in nicchie o in edicole erette nei campi e lungo le vie.

Ma è importante recuperare *il senso* di questi atteggiamenti, che in un'epoca ormai non più cristiana – facciamocene una ragione! - rischiano di apparirci ormai abitudini o elementi puramente folkloristici: le immagini sacre sono una trascrizione visibile del messaggio del Vangelo, significano Cristo che in loro è glorificato, sono memoria dei fratelli Santi, aiuto nella preghiera, stimolo all'imitazione: il fedele tende a imprimere nel cuore ciò che contempla con gli occhi, ovvero un'immagine dell'uomo trasformato in Cristo per l'azione dello Spirito e per la fedeltà alla propria vocazione.

Quello che anche quest'anno mancherà alla festa dei Santi Medici sono le processioni. Una domanda a bruciapelo: perché ci mancheranno? Perché ci sono mancate lo scorso anno? Mentre ognuno cerca la propria risposta personale, l'insuperato Direttorio ricorda che la processione è un segno della condizione della Chiesa, popolo di Dio in cammino che, consapevole di non avere in questo mondo una stabile dimora, marcia per le vie della città terrena verso la Gerusalemme celeste. Il senso autentico della processione è quello del *cammino compiuto insieme*: coinvolti nello stesso clima di preghiera, uniti nel canto, volti all'unica meta, i fedeli si scoprono solidali gli uni con gli altri, determinati a concretizzare nel cammino della vita gli impegni cristiani maturati nel percorso processionale.

Molto opportunamente, prima ancora del Direttorio, i vescovi pugliesi dell'epoca avevano sottolineato che l'apparato esteriore - luminarie, fuochi pirotecnici, bande - pur esigito dalla festa popolare, deve essere sobrio, non in dissonanza col vangelo e con le esigenze di giustizia. Ogni spreco in tal senso potrebbe suonare offesa a chi vive nell'indigenza o nella miseria.

Di qui il potente richiamo a mettere in luce l'attenzione alle diverse povertà e ai poveri presenti nelle nostre comunità attraverso gesti significativi e concreti: *è questo un modo esemplare per trasmettere i contenuti della festa ed educare i fedeli ai valori essenziali della festa stessa. (CEP, Le nostre feste, 1998).*

L'ultima domanda diventa allora quella più importante: la maniera con cui festeggiamo i nostri Santi è segno del valore supremo che è la carità, unico debito che abbiamo gli uni con gli altri?



Mimmo D'Onghia, come ogni anno, se pur in modo nuovo, sarà con noi!

A lui va il nostro pensiero, mentre lavoriamo all'organizzazione della festa patronale, nella certezza che continuerà a sostenere ogni nostra attività, a contribuire alla conservazione e alla crescita delle tradizioni e della devozione ai Santi Medici, a essere parte integrante di questo nostro Comitato che lo ringrazia per tutto ciò che ha fatto in questi anni.

D'altra parte, ha sempre creduto nella necessità di aprirsi al territorio, di coglierne le reali necessità, di arricchirlo di strutture e di attività utili alla migliore ricettività e promozione di Alberobello e, non a caso, è stato Presidente della locale Confcommercio, impegnato a rappresentare gli operatori comunali e sempre in prima fila nel collaborare con la Pubblica Amministrazione nelle iniziative di propaganda turistica e culturale della nostra città, a conferma di una scelta di vita impegnata costantemente nella crescita del territorio e di uno sguardo lungimirante per lo sviluppo del nostro paese.

Mimmo D'Onghia ha lasciato prematuramente questa Terra a fine luglio, ma noi siamo, appunto, sicuri che non smetterà di esserci accanto, incoraggiandoci a dare lustro alla Festa Patronale dei Santi Medici che, in questo tempo particolare, deve farsi ancor più "segno" vivo di speranza e di fede per tutti.

Una festa religiosa e civile che tu, Mimmo, hai amato profondamente e che, come noi, non ti dimenticherà!

Ancora GRAZIE, amico e collaboratore infaticabile!



Il Presidente con l'intero Comitato Feste fa sentire la propria vicinanza a tutti i famigliari che in questo ultimo anno hanno perso il proprio congiunto che per lungo tempo è stato Cavaliere dei Santi Medici.

Di ciascuno mancheranno il sorriso, la partecipazione e l'affetto, mostrati durante le percorrenze delle processioni.

Chi vive, durante la prossima formazione della propria squadra, s'accorgerà del vuoto incolmabile; mentre coloro che assisteranno al passaggio delle squadre cercheranno invano il sorriso dell'amico Cavaliere.

Il sonno eterno non potrà fermare l'amore vero, si piangerà il distacco, ma non si avvertirà la distanza e quel qualcuno da lassù sarà il pezzo di cielo nel proprio cuore.

Da parte nostra, una prece per tutti.



Un Grande Gruppo Cooperativo **SOLIDO. VICINO. NOSTRO.**



77 BANCHE
1.500 SPORTELLI



450 mila SOCI
2,3 mln CLIENTI



21,5%
CET1 RATIO

 **BCC ALBEROBELLO
SAMMICHELE E MONOPOLI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

gruppocassacentrale.it

Si ringraziano le aziende per il generoso contributo offerto per la realizzazione dello spettacolo piromusicale del 27 settembre, curato dalla ditta Pirotecnica Nazionale di Anagni (SA).




TAURO
 DAL 1949
 CANTINA E OLEIFICIO
 "PIETRO TAURO"
 VINI E OLII
 DELLE TERRE DEI TROLLI

Alberobello (Ba) - Via Cavour, 88 - Tel. 080/4321285 - 4321067
 cantina.oleificio.tauro@virgilio.it


 AZIENDA AGRICOLA E AGRITURISTICA
Masseria Torricella
in terra di Alberobello

70011 ALBEROBELLO (BA) - S.P. CANALE DI PIRRO, 19
 TEL. +39 080.9309994 - CELL. +39 333.3968173
 WWW.MASSERIATORRICELLA.IT - MASSERIATORRICELLA@LIBERO.IT

ASSO HOTEL
 ALBEROBELLO


His Majesty hotel
 ★ ★ ★ ★ ★

meeting • congressi • ricevimenti

Via Indipendenza, 49/C - 70011 Alberobello (BA)
 Tel. +39 080 4324143 - Fax +39 080 4327955
 www.hismajestyhotel.it - info@hismajestyhotel.it

ASSOCIAZIONE RISTORATORI ALBEROBELLO

Le bontà del
Central III
 VI

Il buon cibo è il fondamento della vera felicità
 A. Escoffier

GASTRONOMIA
 di Pellegrini Paola

c.so Vittorio Emanuele, 53 - Alberobello (Ba)
 Tel. 080.6450939 - lebontadelcentral@gmail.com